

Eroina iniettata in vena: il ritorno al passato a causa dell'emergenza sanitaria

Pubblicato: Giovedì 25 Giugno 2020



Un ritorno al passato? Momentaneo e per necessità.

Il dottor **Claudio Tosetto**, responsabile del SerD dell'Asst Sette Laghi, da anni si occupa di tossicodipendenza.

Il ritorno dell'eroina iniettata in vena è una delle conseguenze dell'emergenza sanitaria: « La chiusura e il divieto di spostamento hanno influito molto sullo spaccio. Il mercato non riceveva più sostanze e per gli assuntori era difficile muoversi. Così, alcuni tossicodipendenti hanno deciso di **assumere l'eroina per via endovenosa perchè ne basta meno per avere lo stesso effetto** di un'inalazione o del fumo. Sono convinto, però, che si tratta di una situazione momentanea, legata al coronavirus. **Le vittime provocate dall'Aids sono ancora ben presenti nella memoria dei tossicodipendenti**».

Gli anni '90 e inizi 2000 furono caratterizzati proprio dalla pandemia del virus HIV. Furono proprio gli assuntori di sostanze i più colpiti, la categoria che pianse il maggior numero di vittime. **L'uso promiscuo di siringhe fu il principale veicolo del contagio:** « C'è consapevolezza del rischi – spiega il dottor Tosetto – c'è più rispetto delle norme di igiene. Le siringhe sono sempre monouso. Non credo che quello che è capitato a causa dell'emergenza sanitaria porti a un ritorno al passato. Gli assuntori sono consapevoli: **oltre all'Aids, poi, c'è grande paura per l'epatite C e le complicanze che provoca.** Esistono alcuni protocolli terapeutici ma non sono per tutti e la situazione è ben chiara. I rischi maggiori dei contagi oggi sono legati ancora ai comportamenti sessuali».



(Nella foto sopra il dottor Claudio Tosetto)

Il mercato delle sostanze stupefacenti vede **l'eroina coprire il 35/40% dei consumi totali e così la cocaina.**

di **A.T.**